

Sos frane e alluvioni «Nelle zone a rischio 265mila marchigiani Serve prevenzione»

Marco Casini (Autorità di bacino): nuovo piano di assetto idrogeologico
«La manutenzione ordinaria deve diventare un elemento strutturale»

**Stiamo aggiornando
le mappe di pericolo
dei fiumi principali**

di **Sara Ferreri**
ANCONA

Quasi due marchigiani su dieci sono esposti al rischio idrogeologico, si tratta di oltre 265mila persone. A spiegare perché è Marco Casini, segretario generale dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino centrale (Aubac), che ne ha parlato al workshop «Dalla conoscenza all'azione: le Marche ripensano la prevenzione del dissesto idrogeologico», organizzato ad Ancona dall'Uncem Marche.

Casini, il dissesto idrogeologico nelle Marche è a livelli elevati, di quali cifre parliamo?

«Il 18% della popolazione regionale risulta esposta al rischio idrogeologico, l'11% per frane e il 7% per alluvioni, e circa il 20% del territorio si trova in condizioni di pericolosità, il 17% per frane e il 3% per alluvioni. Sono oltre 265mila persone che vivono in aree a rischio. Questi numeri delineano una vulnerabilità che non si limita a episodi isolati, ma riflette un insieme di fattori fisici e territoriali, che richiedono dunque prevenzione continua e scelte coerenti nel tempo».

Quali sono le cause?

«Sono molteplici e spesso si combinano tra loro. La conformazione del territorio, per lo più collinare e montuosa, rende i versanti vulnerabili ai fenomeni franosi. A ciò si aggiunge il cambiamento climatico: precipitazioni sempre più in-

tense e concentrate in brevi periodi, piene improvvise, specie nei bacini minori. E poi le trasformazioni legate all'uso del suolo e alle attività umane: l'impermeabilizzazione e il consumo di territorio, le alterazioni del reticolo idrografico minore, la presenza di attraversamenti e restringimenti che possono diventare dei punti critici in caso di eventi estremi, oltre all'abbandono oppure alla modifica delle pratiche agricole, che in alcune aree riducono la capacità del suolo di trattenere e di regolare i deflussi. In un contesto già fragile, infine, una manutenzione irregolare dei corsi d'acqua, delle opere e del reticolo minore può aumentare sensibilmente il rischio di danni».

Che cosa si sta facendo per ridurre i rischi?

«Ciò richiede un lavoro integrato su conoscenza, pianificazione e interventi. L'Aubac sta aggiornando le mappe di pericolosità dei principali corsi d'acqua delle Marche, Misa, Tronto, Metauro e Cesano, per disporre di un quadro più aggiornato e affidabile delle dinamiche idrauliche. I modelli idraulici non servono solo a delimitare le aree potenzialmente allagabili, ma consentono anche di individuare e valutare gli interventi di mitigazione più efficaci, simulando scenari e verificando dove intervenire con priorità. Parallelamente proseguono le azioni di manutenzione e gli interventi di riduzione della pericolosità, insieme al rafforzamento dei sistemi di monitoraggio, allertamento e Protezione civile, che

permettono di ridurre gli impatti quando gli eventi si verificano».

Che cosa c'è ancora da fare per mitigare i danni e proteggere questo territorio?

«Molto, specie per consolidare un approccio stabile e non emergenziale. La priorità è di tradurre il miglioramento del quadro conoscitivo in decisioni coerenti in merito alla pianificazione urbanistica e alla programmazione degli interventi, riducendo progressivamente l'esposizione, evitando nuove trasformazioni nelle aree più vulnerabili e mettendo in sicurezza, dove possibile, le situazioni più critiche. È fondamentale che la manutenzione ordinaria diventi un elemento strutturale e continuo: in territori fragili rappresenta spesso una delle misure più efficaci nel tempo. Occorre inoltre rafforzare l'integrazione tra opere tradizionali e interventi di riqualificazione, includendo, dove compatibile, delle misure basate sulla natura, che aiutino a trattenere e rallentare i deflussi. Un passaggio istituzionale decisivo è rappresentato dal nuovo Pai (Piano di assetto idrogeologico, ndr) distrettuale predisposto dall'Aubac con l'obiettivo di garantire un riferimento unico più coerente e aggiornato, guidare la prevenzione e la riduzione del rischio su tutto il territorio regionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Marco Casini,
segretario
generale
dell'Autorità
di bacino
distrettuale
dell'Appennino
centrale
(Aubac)**